

4.a.2 Modifiche normative

Proposte di modifica dello Statuto AGESCI

STATUTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	NOTE
<p>Art. 9 – Soci adulti OMISSIS 4. Le ragazze e i ragazzi hanno il diritto di essere educati da adulti che abbiano compiuto scelte solide e acquisito adeguate competenze. A tal fine l'Associazione propone ai soci adulti percorsi formativi, vissuti in una dimensione di formazione permanente, e finalizzati all'acquisizione di competenze specifiche allo svolgimento delle attività di cui all'art. 2.</p>	<p>Art. 9 – Soci adulti OMISSIS 4. Le ragazze e i ragazzi hanno il diritto di essere educati da adulti che abbiano compiuto scelte solide e acquisito adeguate competenze. A tal fine l'Associazione propone ai soci adulti percorsi formativi, vissuti in una dimensione di formazione permanente apprendimento permanente secondo obiettivi personali che costituiscono il Progetto del capo, e finalizzati all'acquisizione di competenze specifiche allo svolgimento delle attività di cui all'art. 2.</p>	<p>Si vuole evidenziare l'importanza del Progetto del capo come strumento di autoformazione, non essendo mai citato nello Statuto e si sostituisce il termine formazione con apprendimento coerentemente con quanto indicato nel testo del modello formativo</p>
	<p>Art.16 bis – Formazione dei soci adulti 1. La formazione dei soci adulti è rivolta alla crescita e allo sviluppo delle competenze e delle capacità educative, metodologiche, relazionali e di testimonianza di una fede adulta. Investe la persona nella sua complessità e umanità, e invita a dare concretezza alle scelte del Patto associativo, di cui all'art. 5. 2. Caratteristiche del processo formativo sono la flessibilità e la personalizzazione, attraverso la valorizzazione delle dimensioni formale, non formale e informale della formazione. Il processo formativo si fonda nell'autoformazione, richiede il protagonismo del socio adulto che, a partire dalle esperienze vissute, riflette criticamente su di esse per svolgere al meglio il proprio servizio. 3. Il socio adulto si forma e si auto-forma, durante tutto l'arco del proprio servizio, finalizzando il suo processo formativo alla crescita personale e alle competenze educative. La valutazione è parte integrante del processo formativo.</p>	<p>Nuovo articolo</p>

STATUTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	NOTE
	<p>4. L'Associazione riconosce l'importanza della formazione dei formatori e garantisce momenti di confronto e di sviluppo delle specifiche competenze. Riconosce altresì e supporta la formazione dei quadri e degli assistenti ecclesiastici e degli animatori spirituali di Gruppo attraverso specifici moduli formativi ad essi rivolti.</p> <p>5. L'attuazione del percorso formativo dei soci adulti, nonché dei percorsi modulari per i formatori, i quadri, gli assistenti ecclesiastici e gli animatori spirituali di Gruppo è disciplinata dal Regolamento.</p>	
<p>Art. 28 – Comunità capi 1. Compiti della Comunità capi sono: a. l'elaborazione e la gestione del Progetto educativo di Gruppo; b. l'approfondimento dei problemi educativi; c. la formazione permanente e la cura del tirocinio dei capi; d. l'inserimento e la presenza dell'Associazione nell'ambiente locale.</p> <p>OMISSIS</p> <p>3. Oltre ai compiti definiti nell'art. 24, i Capi Gruppo, d'intesa con l'Assistente ecclesiastico di Gruppo e avvalendosi dell'aiuto della Comunità capi, curano: a. l'animazione della Comunità capi e la formazione permanente dei soci adulti; b. i rapporti con gli altri Gruppi, in particolare nell'ambito della Zona; c. la partecipazione dei soci adulti alle occasioni formative e ai momenti di democrazia associativa; d. la gestione organizzativa del Gruppo.</p> <p>OMISSIS</p>	<p>Art. 28 – Comunità capi 1. Compiti della Comunità capi sono: a. l'elaborazione e la gestione del Progetto educativo di Gruppo; b. l'approfondimento dei problemi educativi; c. la formazione permanente continua e la cura del tirocinio dei capi; d. l'inserimento e la presenza dell'Associazione nell'ambiente locale.</p> <p>OMISSIS</p> <p>3. Oltre ai compiti definiti nell'art. 24, i Capi Gruppo, d'intesa con l'Assistente ecclesiastico di Gruppo e avvalendosi dell'aiuto della Comunità capi, curano: a. l'animazione della Comunità capi e la formazione permanente continua dei soci adulti; b. i rapporti con gli altri Gruppi, in particolare nell'ambito della Zona; c. la partecipazione dei soci adulti ai percorsi modulari e ai momenti di democrazia associativa; d. la gestione organizzativa del Gruppo.</p> <p>OMISSIS</p>	<p>si sostituisce il termine permanente con continua coerentemente con quanto indicato nel testo del modello formativo</p> <p>si sostituisce il termine permanente con continua coerentemente con quanto indicato nel testo del modello formativo</p>
<p>Art. 30 – Zona: definizione e scopi OMISSIS</p> <p>3. Scopi della Zona sono: a. coordinare i Gruppi esistenti e promuovere la costituzione di nuovi Gruppi;</p>	<p>Art. 30 – Zona: definizione e scopi OMISSIS</p> <p>3. Scopi della Zona sono: a. coordinare i Gruppi esistenti e promuovere la costituzione di nuovi Gruppi;</p>	

STATUTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	NOTE
<p>b. promuovere e curare la formazione e la crescita delle Comunità capi; c. contribuire alla formazione ricorrente dei capi e degli assistenti ecclesiastici; d. contribuire alla definizione delle politiche associative e delle Strategie nazionali d'intervento e curarne la diffusione e l'attuazione.</p>	<p>b. promuovere e curare la formazione e la crescita delle Comunità capi; c. contribuire alla formazione ricorrente continua dei capi e degli assistenti ecclesiastici; d. contribuire alla definizione delle politiche associative e delle Strategie nazionali d'intervento e curarne la diffusione e l'attuazione</p>	<p>si sostituisce il termine ricorrente con continua coerentemente con quanto indicato nel testo del modello formativo</p>
<p>Art. 34 – Comitato di Zona 1. Il Comitato di Zona, oltre a quanto previsto dall'art. 23, ha il compito di autorizzare il censimento di Gruppi e unità e la formazione di nuovi Gruppi e unità. 2. Il Comitato di Zona è composto da: a. la Responsabile e il Responsabile di Zona; b. l'Assistente ecclesiastico di Zona; c. da tre a otto capi eletti al collegio dall'Assemblea di Zona che assumono incarichi specifici in relazione al Progetto di Zona e per delega, in mancanza di Incaricati alle Branche di Zona appositamente nominati dal Comitato di Zona, la cura delle Branche, di cui all'art. 8.</p>	<p>Art. 34 – Comitato di Zona OMISSIS 2. Il Comitato di Zona è composto da: a. la Responsabile e il Responsabile di Zona; b. l'Assistente ecclesiastico di Zona; c. da tre a otto capi eletti al collegio dall'Assemblea di Zona. 2bis. I membri eletti al collegio assumono incarichi specifici in relazione al Progetto di Zona e per delega, in mancanza di Incaricati appositamente nominati dal Comitato: a. la cura delle Branche di Zona, di cui all'art. 8; b. la cura della Formazione capi di Zona, di cui all'art. 30. OMISSIS</p>	<p>La proposta del modello formativo mette al centro il ruolo chiave della formazione erogata dalla Zona, per rendere effettiva ed efficace questa azione da parte della Zona diventa necessario definire un incarico specifico che si faccia carico di questo aspetto</p>
<p>Art. 35 – Regione: definizione e scopi OMISSIS 2. Scopi della Regione sono: a. realizzare il collegamento tra le Zone che la compongono e curare l'informazione dei capi e degli assistenti ecclesiastici; b. promuovere la sintesi della lettura dello stato dell'Associazione, della realtà giovanile e delle esigenze dei capi e degli assistenti ecclesiastici operate dalle Zone nell'elaborazione dei propri progetti;</p>	<p>Art. 35 – Regione: definizione e scopi OMISSIS 2. Scopi della Regione sono: a. realizzare il collegamento tra le Zone che la compongono e curare l'informazione dei capi e degli assistenti ecclesiastici; b. promuovere la sintesi della lettura dello stato dell'Associazione, della realtà giovanile e delle esigenze dei capi e degli assistenti ecclesiastici operate dalle Zone nell'elaborazione dei propri progetti;</p>	

STATUTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	NOTE
<p>c. contribuire alla definizione delle politiche associative e delle Strategie nazionali d'intervento e curarne la diffusione e l'attuazione;</p> <p>d. valorizzare e diffondere le esperienze metodologiche esistenti in Regione;</p> <p>e. promuovere la conoscenza a livello nazionale delle esperienze della Regione;</p> <p>f. assicurare, in collaborazione con la Formazione capi nazionale, i momenti del percorso formativo di competenza regionale;</p> <p>g. promuovere e supportare, se necessario anche finanziariamente, le attività della Cooperativa territoriale monitorando l'attuazione delle linee di indirizzo deliberate dall'Assemblea regionale e la gestione.</p>	<p>c. contribuire alla definizione delle politiche associative e delle Strategie nazionali d'intervento e curarne la diffusione e l'attuazione;</p> <p>d. valorizzare e diffondere le esperienze metodologiche esistenti in Regione;</p> <p>e. promuovere la conoscenza a livello nazionale delle esperienze della Regione;</p> <p>f. assicurare, in collaborazione con la Formazione capi nazionale, il percorso formativo di competenza regionale;</p> <p>g. valorizzare, diffondere, coordinare e supportare le azioni di formazione continua erogate dalle Zone;</p> <p>h. promuovere e supportare, se necessario anche finanziariamente, le attività della Cooperativa territoriale monitorando l'attuazione delle linee di indirizzo deliberate dall'Assemblea regionale e la gestione.</p>	<p>Si richiama il ruolo di supporto e coordinamento della Regione nell'azione formativa continua attuata dalle Zone</p>
<p>Art. 38 – Comitato regionale</p> <p>1. Il Comitato regionale, oltre a quanto previsto dall'art. 23, ha i seguenti compiti:</p> <p>a. organizzare gli eventi del percorso formativo dei capi e assistenti ecclesiastici, previsti per il livello regionale;</p> <p>OMISSIS</p>	<p>Art. 38 – Comitato regionale</p> <p>1. Il Comitato regionale, oltre a quanto previsto dall'art. 23, ha i seguenti compiti:</p> <p>a. organizzare gli eventi del percorso formativo dei soci adulti, previsti per il livello regionale, in relazione alle necessità manifestate dalle Zone;</p> <p>OMISSIS</p>	

Proposte di modifica del Regolamento associativo

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	NOTE
<p>Art. 34 – Progetto educativo di Gruppo OMISSIS</p> <p>2. Il Progetto educativo di Gruppo ha la funzione di aiutare i soci adulti a realizzare una proposta educativa più incisiva: orienta l’azione educativa della Comunità capi, favorisce l’unitarietà e la continuità della proposta nelle diverse unità, agevola l’inserimento nella realtà locale della proposta dell’Associazione, secondo le modalità esplicitate nel presente Regolamento.</p>	<p>Art. 34 – Progetto educativo di Gruppo OMISSIS</p> <p>2. Il Progetto educativo di Gruppo ha la funzione di aiutare i soci adulti a realizzare una proposta educativa più incisiva: orienta l’azione educativa della Comunità capi, favorisce l’unitarietà e la continuità della proposta nelle diverse unità, agevola l’inserimento nella realtà locale della proposta dell’Associazione, secondo le modalità esplicitate nel presente Regolamento, e definisce le priorità formative del Progetto del capo, di cui all’art. H6.</p>	<p>Come da modello formativo si esplicita l’importanza del Progetto educativo quale strumento che aiuta il singolo capo a definire le priorità dei bisogni formativi individuati partendo dal profilo funzionale del capo e definiti nel Progetto del capo</p>
<p>Art. 35 – Zona: dettaglio dei compiti e composizione</p> <p>1. Al fine di attuare gli scopi previsti dall’art. 30 dello Statuto, la Zona, attraverso i suoi organi, è il livello territoriale in cui:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. si offrono stimoli e strumenti alle Comunità capi per realizzare il Progetto educativo di Gruppo e per confrontare e verificare l’azione educativa; b. si contribuisce alla formazione ricorrente dei soci adulti attraverso incontri per l’approfondimento di aspetti metodologici, attività per il tirocinio e la formazione permanente; <p>OMISSIS</p>	<p>Art. 35 – Zona: dettaglio dei compiti e composizione</p> <p>1. Al fine di attuare gli scopi previsti dall’art. 30 dello Statuto, la Zona, attraverso i suoi organi, è il livello territoriale in cui:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. si offrono stimoli e strumenti alle Comunità capi per realizzare il Progetto educativo di Gruppo e per confrontare e verificare l’azione educativa; b. si contribuisce alla formazione ricorrente dei soci adulti attraverso percorsi modulari per l’approfondimento di aspetti metodologici, attività per il tirocinio e la formazione permanente continua; <p>OMISSIS</p>	<p>Viene rivisto il comma 1 lettera b per renderlo più coerente con quanto indicato nel modello</p>
<p>Art. 36 – Comitato di Zona: dettaglio dei compiti</p> <p>1. Nell’ambito quanto previsto dallo Statuto, è compito del Comitato di Zona:</p> <p>OMISSIS</p>	<p>Art. 36 – Comitato di Zona: dettaglio dei compiti</p> <p>1. Nell’ambito quanto previsto dallo Statuto, è compito del Comitato di Zona:</p> <p>OMISSIS</p>	

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	NOTE
	<p>f. Il Comitato di Zona, sentito il Consiglio di Zona, valuta la congruità dei moduli formativi progettati e realizzati da soggetti esterni all'Associazione.</p> <p>OMISSIS</p>	<p>Si aggiunge un nuovo compito al Comitato coerentemente con quanto indicato nel nuovo modello formativo</p>
<p>Art. 39 – Regione: dettaglio dei compiti</p> <p>1. Al fine di attuare gli scopi previsti dall'art. 35 dello Statuto, la Regione, attraverso i suoi organi, è il livello territoriale in cui:</p> <p>a. si identificano gli eventuali obiettivi comuni tra i Progetti di Zona e si promuovono attività a sostegno delle Zone, attraverso la proposta di occasioni e strumenti di circolazione delle esperienze;</p> <p>b. si realizzano attività di formazione metodologica e di aggiornamento per i soci adulti, anche attraverso la realizzazione di incontri per studiare e verificare specifici aspetti metodologici;</p> <p>c. si rilasciano gli attestati di partecipazione ai momenti del percorso formativo di propria competenza;</p> <p>d. si promuovono, qualora previsto dal Programma regionale, attività e incontri per i soci giovani.</p> <p>OMISSIS</p>	<p>Art. 39 – Regione: dettaglio dei compiti</p> <p>1. Al fine di attuare gli scopi previsti dall'art. 35 dello Statuto, la Regione, attraverso i suoi organi, è il livello territoriale in cui:</p> <p>a. si identificano gli eventuali obiettivi comuni tra i Progetti di Zona e si promuovono attività a sostegno delle Zone, attraverso la proposta di occasioni e strumenti di circolazione delle esperienze;</p> <p>b. si realizzano eventi di formazione metodologica e di aggiornamento per i soci adulti, anche attraverso la realizzazione di incontri per studiare e verificare specifici aspetti metodologici, in collaborazione con gli Incaricati regionali alle Branche;</p> <p>c. si rilasciano gli attestati di partecipazione ai momenti del percorso formativo di propria competenza;</p> <p>d. si promuovono, qualora previsto dal Programma regionale, attività e incontri per i soci giovani.</p> <p>OMISSIS</p>	<p>Viene rivisto il comma 1 lettera b per renderlo più coerente con quanto indicato nel modello</p>
<p>Art. 40– Comitato regionale: dettaglio dei compiti</p> <p>1. Nell'ambito di quanto previsto dallo Statuto, è compito del Comitato regionale:</p> <p>OMISSIS</p> <p>e. nominare gli assistant, i capi campo e gli assistenti ecclesiastici dei Campi di formazione tirocinanti, dei Campi di formazione metodologica, dei Campi di aggiornamento metodologico, dei Campi per Capi Gruppo e dei Campi per gli adulti di provenienza extra-associativa, su proposta avanzata da Incaricati regionali alla Formazione Capi, Comitati di Zona o capi</p>	<p>Art. 40– Comitato regionale: dettaglio dei compiti</p> <p>1. Nell'ambito di quanto previsto dallo Statuto, è compito del Comitato regionale:</p> <p>bbis. intervenire in sussidiarietà, nel caso in cui Zone non siano in grado di attuare moduli formativi, di cui all'art. 30 dello Statuto;</p> <p>OMISSIS</p> <p>e. nominare gli assistant, i capi campo e gli assistenti ecclesiastici degli eventi di formazione metodologica e degli eventi per Capi Gruppo, su proposta avanzata da Incaricati regionali alla Formazione Capi, Comitati di Zona o capi campo e assistenti</p>	

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	NOTE
<p>campo e assistenti ecclesiastici dei campi di formazione organizzati dal livello regionale; OMISSIS</p>	<p>ecclesiastici di eventi di formazione organizzati dal livello regionale; OMISSIS</p>	
<p>Art. 42 – Comitato nazionale: dettaglio dei compiti 1. Nell’ambito di quanto previsto dallo Statuto, è compito del Comitato nazionale: OMISSIS i. nominare gli assistant, i capi campo e gli assistenti ecclesiastici dei Campi di formazione associativa, su proposta avanzata da Incaricati nazionali alla Formazione Capi, Comitati regionali o capi campo e assistenti ecclesiastici dei campi di formazione organizzati dal livello nazionale; j. nominare, su proposta degli Incaricati nazionali di Formazione capi, i capi campo degli eventi nazionali per soci adulti organizzati dai Settori e i capi campo degli altri eventi formativi associativi; OMISSIS</p>	<p>Art. 42 – Comitato nazionale: dettaglio dei compiti 1. Nell’ambito di quanto previsto dallo Statuto, è compito del Comitato nazionale: OMISSIS i. nominare gli assistant, i capi campo e gli assistenti ecclesiastici degli eventi di formazione associativa, su proposta avanzata da Incaricati nazionali alla Formazione Capi, Comitati regionali o capi campo e assistenti ecclesiastici degli eventi formazione organizzati dal livello nazionale; j. nominare, su proposta degli Incaricati nazionali di Formazione capi, i capi campo degli eventi nazionali per soci adulti organizzati dai Settori e i capi campo degli altri eventi formativi associativi; OMISSIS</p>	
<p>Art. 53 – Incaricati alle Branche OMISSIS 2. Oltre a quanto previsto dal comma 1, gli Incaricati alle Branche di Zona si riuniscono periodicamente con i soci adulti in servizio nelle unità delle rispettive Branche per: a. conoscere, valorizzare e diffondere le esperienze metodologiche esistenti in Zona e curare le sperimentazioni attivate e validate a livello nazionale; b. contribuire alla conoscenza della realtà giovanile a livello di Zona e dei bisogni di formazione metodologica dei soci adulti della Zona; c. coordinare le attività della Branca di Zona, qualora previste dal Programma di Zona; d. costituire il riferimento locale per le azioni promosse dal livello regionale nella specificità della Branca.</p>	<p>Art. 53 – Incaricati alle Branche OMISSIS 2. Oltre a quanto previsto dal comma 1, gli Incaricati alle Branche di Zona si riuniscono periodicamente con i soci adulti in servizio nelle unità delle rispettive Branche per: a. conoscere, valorizzare e diffondere le esperienze metodologiche esistenti in Zona e curare le sperimentazioni attivate e validate a livello nazionale; b. contribuire alla conoscenza della realtà giovanile a livello di Zona e dei bisogni di formazione metodologica dei soci adulti della Zona; c. coordinare le attività della Branca di Zona, qualora previste dal Programma di Zona; d. promuovere modalità formative negli incontri con i soci adulti;</p>	<p>Viene rivisto il comma 2 lettera d per renderlo più coerente con quanto indicato nel modello</p>

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	NOTE
OMISSIS	<p>de. costituire il riferimento locale per le azioni promosse dal livello regionale nella specificità della Branca. OMISSIS</p>	
<p>Art. 55 – Incaricati alla Formazione capi 1. Gli Incaricati alla Formazione capi hanno il compito, nell'ambito del Comitato del rispettivo livello territoriale, di:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. curare, assieme agli Incaricati alle Branche e agli Incaricati al Coordinamento metodologico, ove presenti, la diffusione della riflessione pedagogica e metodologica negli eventi di Formazione capi, contribuendo a definire obiettivi, modalità di monitoraggio e verifica della qualità della formazione al metodo; b. coordinare le attività di formazione dei soci adulti previste dallo Statuto e dal presente Regolamento e istruire altri argomenti in materia di formazione dei soci adulti ad essi delegati dal Comitato; c. promuovere occasioni di formazione permanente per soci adulti e occasioni di formazione per i quadri e per i formatori; d. proporre al Comitato del rispettivo livello territoriale le nomine dei capi campo degli eventi per soci adulti organizzati dai Settori e degli altri eventi formativi associativi. 	<p>Art. 55 – Incaricati alla Formazione capi 1. Gli Incaricati alla Formazione capi hanno il compito, nell'ambito del Comitato del rispettivo livello territoriale, di:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. curare, assieme agli Incaricati alle Branche e agli Incaricati al Coordinamento metodologico, ove presenti, la diffusione della riflessione pedagogica e metodologica negli eventi di Formazione capi, contribuendo a definire obiettivi, modalità di monitoraggio e verifica della qualità della formazione al metodo; b. coordinare le attività di formazione dei soci adulti previste dallo Statuto e dal presente Regolamento e istruire altri argomenti in materia di formazione dei soci adulti ad essi delegati dal Comitato; c. promuovere occasioni percorsi modulari di formazione permanente continua per soci adulti, e-occasioni di formazione per i quadri e per i formatori; d. proporre al Comitato del rispettivo livello territoriale le nomine dei capi campo degli eventi per soci adulti organizzati dai Settori e degli altri eventi formativi associativi. <p>1bis. Oltre a quanto previsto dal comma 1, ad esclusione della lettera c, gli Incaricati alla Formazione capi di Zona hanno il compito di:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. conoscere, valorizzare e diffondere le esperienze formative esistenti in Zona; b. contribuire alla conoscenza dei bisogni di formazione dei soci adulti della Zona; c. coordinare le proposte formative previste dal Programma di Zona; 	<p>si sostituisce il termine permanente con continua, coerentemente con quanto indicato nel testo del modello formativo, e si fanno adeguamenti terminologici coerenti con quanto indicato nel testo del modello formativo</p> <p>Viene introdotto il ruolo e i compiti dell'incaricato alla formazione capi di zona e vengono ridefinite le</p>

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	NOTE
<p>2. Oltre a quanto previsto dal comma 1, gli Incaricati regionali alla Formazione capi hanno il compito di:</p> <p>a. organizzare, a livello regionale o interregionale, su schema unitario nazionale, eventi di formazione al ruolo per Capi Gruppo, allo scopo di qualificare il loro servizio di animatori di adulti, preferibilmente all'inizio del loro mandato;</p> <p>b. proporre la nomina degli assistant, dei capi campo e degli assistenti ecclesiastici dei Campi di formazione tirocinanti, Campi di formazione metodologica, Campi di aggiornamento metodologico, Campi per Capi Gruppo e Campi per adulti di provenienza extra-associativa;</p> <p>c. valutare l'inserimento dei capi nell'elenco degli aiuti, segnalati da parte di Capi Gruppo, quadri eletti, Incaricati nazionali alla Formazione capi o capi campo dei campi di formazione organizzati dal livello regionale e nazionale.</p>	<p>d. promuovere la formazione continua per i Capi Gruppo;</p> <p>e. costituire il riferimento locale per le azioni promosse dal livello regionale relativamente alla Formazione capi.</p> <p>2. Oltre a quanto previsto dal comma 1, gli Incaricati regionali alla Formazione capi hanno il compito di:</p> <p>a. organizzare, a livello regionale o per aree geografiche, su modello unitario, eventi di formazione al/nel ruolo per Capi Gruppo, di cui all'art. H21;</p> <p>b. riunirsi periodicamente con gli omologhi Incaricati di Zona per:</p> <p>i. verificare la coerenza dei percorsi di Tirocinio elaborati dalle Zone rispetto al modello unitario;</p> <p>ii. formulare proposte operative, nell'ambito del Programma regionale, per la realizzazione della formazione continua dei soci adulti;</p> <p>iii. conoscere, valorizzare e diffondere le esperienze formative esistenti in Regione.</p> <p>bc. proporre la nomina degli assistant, dei capi campo e degli assistenti ecclesiastici, degli eventi Campi di formazione metodologica, Campi di aggiornamento metodologico, degli eventi per Capi Gruppo e Campi per adulti di provenienza extra-associativa, degli eventi per soci adulti organizzati dai Settori e degli altri eventi formativi organizzati al livello regionale;</p> <p>ed. valutare e disporre l'inserimento dei capi nell'elenco degli aiuti, segnalati da parte di Capi Gruppo, quadri eletti, Incaricati nazionali alla Formazione capi o capi campo degli eventi formativi organizzati dal livello regionale e nazionale;</p>	<p>nomine dei formatori per gli eventi formativi secondo quanto proposto nel nuovo modello</p> <p>la Zona, con il coordinamento e il supporto della Regione, procede a dettagliare i contenuti e definire le modalità di erogazione, tenendo conto del modello unitario e delle esigenze dei suoi tirocinanti</p> <p>Adeguamenti terminologici coerenti con quanto indicato nel testo del modello formativo</p>

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	NOTE
<p>3. Oltre a quanto previsto dal comma 1, gli Incaricati nazionali alla Formazione capi hanno il compito di:</p> <p>a. formulare, in collaborazione con gli Incaricati nazionali al Coordinamento metodologico, gli Incaricati nazionali alle Branche e ai Settori, ognuno per i livelli e ambiti di propria competenza, i modelli unitari dei Campi per adulti di provenienza extra-associativa, Campi di formazione tirocinanti, Campi di formazione metodologica, Campi di formazione associativa e Campi di aggiornamento metodologico;</p> <p>b. formulare, in collaborazione con gli Incaricati regionali alla Formazione capi, lo schema unitario degli eventi di formazione al ruolo per Capi Gruppo;</p> <p>c. proporre alla Capo Guida e al Capo Scout la nomina a capi dell'Associazione, visto il giudizio del Campo di formazione associativa</p>	<p>e. collaborare con altri Incaricati regionali alla Formazione capi afferenti ad un'area geografica, per il supporto all'organizzazione di eventi formativi e per la formazione dei quadri e dei formatori.</p> <p>3. Oltre a quanto previsto dal comma 1, gli Incaricati nazionali alla Formazione capi hanno il compito di:</p> <p>a. formulare, in collaborazione con gli Incaricati nazionali al Coordinamento metodologico, gli Incaricati nazionali alle Branche e ai Settori, ognuno per i livelli e ambiti di propria competenza, i modelli unitari del tirocinio, degli eventi di formazione metodologica, degli eventi di formazione associativa e degli eventi per Capi Gruppo;</p> <p>b. formulare, in collaborazione con gli Incaricati regionali alla Formazione capi, il modello unitario degli eventi di formazione al ruolo per Capi Gruppo;</p> <p>c. proporre alla Capo Guida e al Capo Scout la nomina a capi dell'Associazione, vista la valutazione dell'evento di formazione associativa e il parere favorevole dei Comitati di Zona e regionali;</p> <p>d. proporre la nomina degli assistant, dei capi campo e degli assistenti ecclesiastici degli eventi di formazione associativa, degli eventi per soci adulti organizzati dai Settori e degli altri eventi formativi organizzati al livello nazionale;</p> <p>e. favorire la formazione metodologica degli assistenti ecclesiastici, organizzando appositi eventi formativi, di cui all'art. H23;</p> <p>f. curare la formazione dei formatori, in collaborazione con gli Incaricati regionali alla Formazione capi, organizzando moduli specifici e promuovendo il dibattito</p>	<p>Adeguamenti terminologici coerenti con quanto indicato nel testo del modello formativo</p> <p>Adeguamenti terminologici coerenti con quanto indicato nel testo del modello formativo</p> <p>Viene esplicitata la collaborazione tra Incaricati nazionali e Incaricati regionali per la formazione dei</p>

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	NOTE
<p>e il parere favorevole dei Comitati regionali e di Zona;</p> <p>d. proporre la nomina degli assistant, dei capi campo e degli assistenti ecclesiastici dei Campi di formazione associativa;</p> <p>e. favorire la formazione metodologica degli assistenti ecclesiastici, organizzando appositi Campi di formazione o promuovendo la partecipazione degli assistenti ad altri eventi formativi offerti dall'Associazione;</p> <p>f. esprimere il proprio parere sulla validità del percorso formativo effettuato da adulti provenienti da altre associazioni scout, non riconosciute da WAGGGS e WOSM;</p> <p>g. curare la partecipazione dei soci adulti a eventuali occasioni di formazione permanente all'estero.</p>	<p>associativo sul ruolo e funzione dei formatori, di cui all'art. H22, comma 3;</p> <p>g. esprimere il proprio parere sulla validità del percorso formativo effettuato da adulti provenienti da altre associazioni del guidismo e dello scautismo, non riconosciute da WAGGGS e WOSM;</p> <p>h. curare la partecipazione dei soci adulti a eventuali occasioni moduli di apprendimento formazione permanente all'estero.</p>	<p>formatori coerentemente con quanto indicato nel testo del modello formativo</p> <p>si sostituisce il termine formazione con apprendimento, coerentemente con quanto indicato nel testo del modello formativo</p>

L'articolato che segue, e che regola la Formazione capi, ha una formattazione differente dalla classica (con le parti di nuovo inserimento in rosso) poiché la sua formulazione è integralmente nuova.

SEZIONE H – FORMAZIONE CAPI	SEZIONE H – FORMAZIONE CAPI	
	SOTTOSEZIONE – CARATTERI GENERALI	
	<p>Art. H1 - Finalità della formazione</p> <p>1. In attuazione di quanto previsto dall'art. 16bis dello Statuto:</p> <p>a. Il socio adulto progetta e attua il proprio processo formativo a partire dall'ingresso in Comunità capi, con l'adesione al Patto associativo, e lungo tutto l'arco del suo percorso associativo. Ciò è condizione necessaria per lo svolgimento del proprio servizio a qualunque livello;</p> <p>b. La Comunità capi è il primo luogo in cui il socio adulto effettua l'analisi dei propri</p>	

	<p>bisogni formativi e da essa è accompagnato nel suo processo formativo;</p> <p>c. La Zona, al fine di supportare il percorso di formazione, si dota di strumenti e risorse adeguate all'organizzazione di una qualificata proposta formativa rivolta ai soci adulti e ai Capi Gruppo, con le modalità di cui all'art. H7.</p>	
<p>Art. 69 - I percorsi formativi</p> <p>1. In attuazione di quanto previsto dall'art. 9, comma 4 dello Statuto, l'Associazione propone al socio adulto, dal momento del suo ingresso in Comunità capi e per tutto il tempo in cui svolgerà il servizio, di diventare artefice e protagonista del proprio percorso formativo, secondo uno stile di progettazione di sé e del proprio cammino di crescita. Tale presupposto è condizione necessaria per lo svolgimento del proprio servizio a qualunque livello territoriale.</p> <p>2. Il socio adulto nel proprio percorso di formazione intenzionale è chiamato a sperimentare e vivere modalità di formazione permanente, che non si arrestano con la nomina a capo ma lo accompagnano per tutta la sua vita associativa.</p> <p>3. Il percorso formativo, così come quello educativo, non avviene in solitudine, ma attraverso l'accompagnamento di una comunità di soci adulti (la Comunità capi) e il sostegno delle strutture associative e ha nel Progetto del capo il quadro di riferimento, di sintesi e di verifica.</p>	<p>Art. H2 – Il processo formativo</p> <p>1. Il processo formativo, è fondato sulla partecipazione alla vita di comunità, è caratterizzato da momenti sia individuali che collettivi ed è vissuto prevalentemente nei vari livelli territoriali dove il socio adulto svolge il proprio servizio.</p> <p>2. Il socio adulto sperimenta attività di apprendimento intenzionale durante le varie fasi della vita associativa, in maniera continuativa per il tempo di servizio in associazione, al fine di migliorare i propri comportamenti, le conoscenze, capacità e competenze.</p> <p>3. Il processo formativo si alimenta del dialogo e del confronto continuo in Comunità capi, è sostenuto dalle strutture associative, soprattutto dalla Zona, ed è guidato dal Progetto del Capo, di cui all'art. H6.</p> <p>4. Il socio adulto, attraverso l'autoformazione, acquisisce la capacità di apprendere ad apprendere e di ridefinire la propria identità attraverso le relazioni e nel contesto in cui svolge presta servizio.</p>	
<p>Art. 70 - Personalizzazione dei percorsi formativi</p> <p>1. La proposta formativa della Associazione si prefigge di tenere conto delle esigenze, competenze, esperienze e tempi di ciascun socio adulto con una personalizzazione che va aumentando via via che il cammino avanza, attraverso percorsi che valorizzino</p>	<p>Art. H3 – Personalizzazione del processo formativo</p> <p>1. La proposta formativa dell'Associazione, ai sensi dell'art. 16bis, comma 2 dello Statuto, tiene conto di esigenze, competenze, esperienze e tempi di ciascun socio adulto, in base anche al servizio che svolge. La personalizzazione del processo formativo aumenta progressivamente attraverso percorsi modulari che</p>	

<p>una molteplicità di esperienze all'interno e all'esterno dell'Associazione.</p> <p>2. L'Associazione garantisce una omogeneità di percorsi e contenuti con la predisposizione di modelli che presentino caratteristiche di flessibilità.</p>	<p>valorizzino una molteplicità di esperienze all'interno e all'esterno dell'Associazione.</p> <p>2. L'Associazione garantisce, attraverso la Formazione capi, una omogeneità di percorsi e contenuti con la predisposizione di linee guida e modelli che presentano caratteristiche di flessibilità.</p>	
<p>Art. 71 - Le occasioni formative</p> <p>1. L'Associazione propone momenti formativi di qualità, capaci di rispondere ai bisogni formativi e alle aspettative dei soci adulti e in grado di essere non solo occasioni di confronto teorico, ma anche luoghi di esperienze e di verifica della propria vocazione e competenza e del proprio fare. Inoltre l'Associazione promuove la partecipazione dei soci adulti ad attività formative organizzate da altri enti e organismi.</p>		
	<p>Art. H4. – L'approccio modulare alla formazione</p> <p>1. La proposta formativa dell'Associazione si realizza e si sviluppa utilizzando un approccio modulare, in una logica di apprendimento permanente, di cui all'art. H21, adeguato alle esigenze e ai bisogni che il socio adulto sviluppa nel suo percorso in Associazione.</p> <p>2. L'approccio modulare ha lo scopo di permettere al socio adulto di progettare e attuare il suo percorso formativo.</p> <p>3. L'approccio modulare è guidato dal Progetto del Capo, di cui all'art. H6, si realizza a partire dai bisogni dei soci adulti raccolti e condivisi in Comunità capi e caratterizza ogni esperienza formativa.</p> <p>4. I vari livelli territoriali, attraverso gli Incaricati alla Formazione capi, progettano e realizzano l'offerta modulare per il livello corrispondente.</p> <p>5. Nell'attuazione dei moduli formativi, la Formazione capi si avvale dei Formatori.</p>	
	<p>Art. H5 – I moduli formativi</p>	

	<p>1. Il modulo è una esperienza formativa con contenuti specifici, ha una sua autonomia e identità ed è finalizzata ad accrescere le conoscenze e le competenze pregresse possedute dal socio adulto.</p> <p>2. Il singolo modulo formativo è costituito da:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. indicazione chiara delle competenze da raggiungere, delle abilità e delle conoscenze da acquisire; b. prerequisiti richiesti, se necessari; c. obiettivi formativi, contenuti, metodi e strumenti da utilizzare; d. durata e modalità di verifica e di valutazione di quanto acquisito. <p>3. Un modulo può essere progettato e realizzato ad hoc o può essere un momento di ordinaria vita associativa o un'esperienza formativa vissuta al di fuori dell'Associazione, purché risponda alle caratteristiche di cui al comma precedente.</p> <p>4. Il Comitato di Zona, sentito il Consiglio di Zona, valuta la congruità dei moduli formativi progettati e realizzati da soggetti esterni all'Associazione.</p> <p>5. Ciascun livello territoriale ha il compito di verificare e valutare la progettazione e l'attuazione dei moduli formativi, nell'ambito delle attività previste dallo Statuto.</p>	
<p>Art. 75 - Il progetto del capo</p> <p>1. Il progetto del capo aiuta il socio adulto ad orientarsi e progettarsi nel percorso di formazione permanente e, esplicitandone le esigenze formative, diventa elemento utile anche alla programmazione della vita di comunità capi e alla progettazione nelle strutture associative (Zona e Regione).</p> <p>2. Il progetto del capo è lo strumento che aiuta ciascun socio adulto a rendere attiva e qualificata la sua partecipazione alla vita di comunità capi, concorrendo così alla realizzazione del progetto educativo. Con esso ogni membro di una comunità capi, alla luce delle scelte del Patto associativo e</p>	<p>Art. H6 – Progetto del capo</p> <p>1. Il Progetto del capo, di cui all'art. 9, comma 4 dello Statuto, è lo strumento di progettazione formativa di ogni socio adulto che svolge un servizio in Associazione, quadri e formatori compresi. Il socio adulto, a seconda del ruolo e del tipo di servizio svolto, definisce gli obiettivi, i relativi ambiti e i luoghi del confronto, avendo come riferimento il profilo funzionale del capo, del quadro e del formatore.</p> <p>2. Il Progetto del capo, avendo come orizzonte le scelte del Patto associativo e il Progetto educativo di Gruppo, identifica gli obiettivi di crescita del socio adulto, al fine di concorrere efficacemente alla realizzazione del servizio individuato dalla Comunità</p>	

<p>confrontandosi con gli obiettivi del progetto educativo, individua le proprie esigenze formative e gli obiettivi personali, per contribuire efficacemente alla realizzazione degli impegni di servizio individuati dalla comunità capi.</p> <p>3. Gli ambiti essenziali da approfondire sono:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. la competenza metodologica; b. la vita di fede; c. la responsabilità sociale e politica; d. l'adeguatezza al compito e al ruolo di educatore. <p>4. I contenuti di cui al comma 3, che trovano il loro fondamento nel Patto associativo, sono contestualizzati e incarnati nella quotidianità del servizio dalla comunità capi.</p> <p>5. Il progetto del capo è uno strumento rivolto a tutti i soci adulti, fin dal loro ingresso in comunità capi.</p> <p>6. La comunità capi è luogo di progettazione, gestione, verifica del progetto del capo; ad essa spetta il compito di stabilirne le modalità di stesura e di verifica, modellandolo in funzione delle proprie esigenze e di quelle dei suoi membri.</p>	<p>capi. In tal modo il socio adulto diventa protagonista della progettazione della vita di Comunità capi e delle strutture associative.</p> <p>3. Il Progetto del capo, nella sua realizzazione concreta, è inserito nella quotidianità del servizio della Comunità capi, dove si valutano i percorsi intrapresi da ciascun socio adulto e si misurano:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. le competenze; b. l'adeguatezza nel ruolo; c. lo stile di servizio. 	
<p>Art. 72 - I luoghi della formazione</p> <p>1. La cultura della formazione ha bisogno di essere sostenuta e valorizzata nei luoghi dove avviene la formazione stessa e dove si sviluppano, pur se non in modo esclusivo, le seguenti modalità formative:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. il Gruppo attraverso lo staff di unità e la comunità capi, favorisce, col trapasso nozioni, l'acquisizione degli elementi fondamentali della pedagogia e del metodo scout; inoltre, la Comunità capi, nell'attuazione del percorso formativo, aiuta e stimola il socio adulto nella ricerca di una propria identità personale solida, da giocare in modo sereno nella relazione educativa. La Comunità capi deve essere adeguatamente sostenuta e supportata dagli altri livelli associativi in questa sua funzione; 	<p>Art. H7 – Luoghi, protagonisti e modalità della formazione</p> <p>1. La formazione del socio adulto si sviluppa principalmente attraverso l'esperienza di servizio educativo in unità, la partecipazione alla vita della Comunità capi e della Zona. Il livello regionale e nazionale supportano e garantiscono l'unitarietà del percorso.</p> <p>2. La Comunità capi è il primo luogo di crescita e formazione, in cui il socio adulto, grazie anche all'accompagnamento formativo dei Capi Gruppo e degli altri soci adulti in servizio in unità, acquisisce i fondamentali della pedagogia e del metodo ed è sostenuto nel processo di maturazione di una propria identità personale solida.</p>	

<p>b. la Zona offre ai soci adulti occasioni di confronto, sperimentazione e approfondimento e diviene pertanto il luogo privilegiato di promozione di eventi formativi sul piano motivazionale, metodologico e di vita associativa. Inoltre, la Zona assume un ruolo primario in questi ambiti nell'accompagnamento e nel sostegno delle Comunità capi;</p> <p>c. la Regione promuove la formazione metodologica finalizzata all'acquisizione e all'approfondimento dei temi pedagogico-metodologici e opera una prima sintesi degli elementi emergenti;</p> <p>d. il livello nazionale promuove la formazione associativa e opera la sintesi e la rielaborazione degli elementi emersi perifericamente;</p> <p>e. gli ambiti formativi esterni all'Associazione possono divenire per i soci adulti occasione di acquisizione di competenze e luoghi di confronto con altre realtà.</p>	<p>3. La Zona, nell'ambito degli scopi previsti dall'art. 30 dello Statuto, fa sintesi nel Progetto di Zona delle esigenze formative dei soci adulti, predispone percorsi specifici e organizza incontri di confronto e di approfondimento sulle esperienze di servizio e su tematiche metodologiche.</p> <p>4. La Regione, nell'ambito degli scopi previsti dall'art. 36 dello Statuto, è il luogo di sintesi e risposta dei bisogni emergenti dalle Zone; fornisce supporto organizzativo e formativo e favorisce la comunicazione tra i livelli territoriali.</p> <p>5. Il livello nazionale, nell'ambito degli scopi previsti dall'art. 39 dello Statuto, è luogo di garanzia dell'unitarietà della proposta formativa dell'Associazione.</p>	
	<p>Art. H8 – La valutazione</p> <p>1. La valutazione, di cui all'art. 16bis, comma 3 dello Statuto, attribuisce significato e valore alle esperienze e permette di identificare soluzioni ai bisogni formativi emergenti.</p> <p>2. La valutazione, attraverso le modalità e gli strumenti appositamente individuati dai vari livelli territoriali, promuove uno stile di ricerca ed apertura alla complessità del nuovo, a progettare e realizzare nuove risposte alle sfide e ai bisogni individuati nel servizio quotidiano, e permettere un discernimento personale e comunitario sulle questioni educative e identitarie dell'Associazione.</p> <p>3. Il processo della valutazione è caratterizzato, nell'ambito dei principi di autoformazione e correzione fraterna, dalla successione continua di momenti di valutazione delle conoscenze, competenze e comportamenti acquisiti, attraverso l'autovalutazione e la valutazione da parte di chi accompagna nel processo formativo.</p>	
	<p>SOTTOSEZIONE – MODALITÀ DI FORMAZIONE</p>	

	<p>Art. H8bis – Il percorso formativo</p> <p>1. Il percorso formativo di base ha la finalità di offrire ai soci adulti un primo livello di consapevolezza degli strumenti a disposizione per l'azione educativa, del loro ruolo nella relazione educativa, nella dinamica della Comunità capi e nei primi incontri con l'Associazione.</p> <p>2. Nel percorso formativo di base, in particolare, si sviluppa la formazione all'esperienza educativa che ha come obiettivo l'acquisizione delle competenze di base, metodologiche e trasversali, necessarie per svolgere il servizio educativo.</p> <p>3. Il percorso formativo di base è caratterizzato dalla dimensione della formazione continua, di cui all'art. H14, volta alla personalizzazione del percorso, per rispondere ai bisogni formativi individuali e garantire un'azione educativa in linea con i percorsi dell'Associazione.</p> <p>4. Terminato il percorso formativo di base, i soci adulti proseguono la propria formazione nell'ambito dell'apprendimento permanente, di cui all'art. H19, attraverso la partecipazione ai moduli formativi organizzati dai diversi livelli territoriali, coerentemente con il proprio Progetto del capo.</p>	
<p>Art. 73 - Le fasi del percorso formativo di base</p> <p>1. Il percorso formativo di base è suddiviso in due fasi.</p> <p>2. La prima fase ha come finalità l'acquisizione delle conoscenze e la comprensione degli elementi fondanti del servizio di capo, sia motivazionali che pedagogico-metodologici. Tale cammino è volto a garantire il livello di formazione ritenuto indispensabile (necessario) per attribuire al socio adulto l'autorizzazione ad assumere la responsabilità della conduzione di una unità.</p> <p>3. La seconda fase ha come finalità l'acquisizione di competenze associative e della piena consapevolezza</p>	<p>Art. H9 – Il percorso formativo di base [OPZIONE A]</p> <p>1. Il percorso formativo di base è caratterizzato dai seguenti momenti, differenti ma interconnessi:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. tirocinio, di cui all'art. H10; b. formazione all'esperienza educativa, di cui all'H8bis, comma 2, nella fase della formazione metodologica di base, di cui all'art. H11; c. formazione associativa, di cui all'art. H12. <p>2. Il tirocinio è il momento iniziale del percorso di formazione del socio adulto e ha come obiettivo</p>	

del servizio educativo in AGESCI. Il cammino del socio adulto in questa fase prevede come conclusione la nomina a capo e il Wood Badge (WB).

4. Concluso il percorso di base, il capo è invitato a ricercare occasioni e strumenti di formazione continua, attraverso la partecipazione e ad eventi interni e esterni all'Associazione.

l'acquisizione delle competenze indicate nel modello unitario del tirocinio.

3. La formazione metodologica di base ha come obiettivo l'acquisizione di competenze metodologiche e trasversali che permettono di accompagnare i ragazzi nell'intero ciclo educativo scout, per mezzo dello sviluppo di una relazione educativa.

4. La formazione associativa consente di rileggere in maniera trasversale e unitaria la propria esperienza educativa vissuta in unità, di conoscere l'articolazione e le dinamiche partecipative dell'Associazione e di individuare gli orizzonti dell'impegno della stessa nel territorio e nella società.

5. Il percorso formativo di base prevede come conclusione la nomina a capo, di cui all'art. H17, e la Wood Badge (WB) di cui all'art. H18.

[OPZIONE B]

1. La formazione di base ha la finalità di offrire ai soci adulti un primo livello di consapevolezza degli strumenti a disposizione per l'azione educativa, del loro ruolo nella relazione educativa, nella dinamica della Comunità capi e nei primi incontri con l'Associazione.

2. La formazione di base è articolata nelle seguenti fasi, differenti ma interconnesse:

a. tirocinio, di cui all'art. H10;

b. formazione all'esperienza educativa, di cui all'H8bis, comma 2, nella fase della formazione metodologica di base, di cui all'art. H11;

3. In particolare, la formazione all'esperienza educativa mira a far acquisire al socio adulto le competenze di base necessarie a condurre un'unità con lo staff di cui è parte. Prevede l'acquisizione di competenze metodologiche che permettono di accompagnare i ragazzi nell'esperienza scout e di competenze trasversali che non sono direttamente connesse con il metodo scout, ma che sono

	<p>necessarie per la corretta conduzione delle esperienze proposte ai ragazzi e nella relazione educativa.</p> <p>4. Nel percorso di base, la formazione associativa legata all'acquisizione della conoscenza delle strutture e delle dinamiche dei livelli dell'Associazione vissuti dal socio adulto viene acquisita tramite la partecipazione ordinaria alla vita associativa.</p>	
<p>Art. 74 - Campo per adulti di provenienza extrassociativa</p> <p>1. L'AGESCI propone la partecipazione al Campo per adulti di provenienza extra-associativa (CAEX) ai soci adulti di provenienza extra-associativa e a quelli con esperienza remota di guidismo e/o scoutismo, secondo gli obiettivi da intraprendere per lo sviluppo dello scoutismo nel territorio, contenuti nei Progetti di Zona.</p> <p>2. Gli obiettivi formativi del Campo sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. offrire un'occasione di confronto; b. scoprire lo scoutismo nei suoi elementi fondanti e le sue intuizioni pedagogiche; c. introdurre alla metodologia dello scoutismo nell'esperienza dell'AGESCI; d. presentare l'Associazione e la sua struttura da un punto di vista organizzativo e funzionale al suo percorso formativo; e. conoscere il ruolo e i compiti del socio adulto. <p>2. Si realizza in un fine settimana vissuto in stile scout, valorizzando il vissuto dei partecipanti, organizzato a livello locale con il coordinamento della Formazione capi regionale.</p> <p>3. Ai partecipanti e alle comunità capi e alle Zone viene inviato entro 30 giorni un attestato di partecipazione segnalando eventuali situazioni particolarmente significative.</p>		

<p>Art. 76 - Prima fase del percorso formativo di base</p> <p>1. La prima fase del percorso formativo di base ha come finalità di far acquisire al socio adulto la conoscenza e la consapevolezza degli elementi fondanti del servizio educativo sia motivazionali che pedagogico-metodologici. Questa fase persegue i seguenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. riflettere sulla propria scelta di servizio; b. scoprire la gioia e l'utilità della formazione anche con il confronto e l'approfondimento in comunità capi, attraverso il percorso di tirocinio; c. conoscere gli elementi del metodo e l'uso intenzionale degli strumenti metodologici; d. scoprire e utilizzare il progetto del capo, come strumento di progettazione e sintesi delle esperienze formative, da condividere e verificare in comunità capi. <p>2. Gli elementi necessari del percorso sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. il tirocinio, di cui all'art. 77; b. la partecipazione al Campo di formazione tirocinanti, di cui all'art. 78; c. la partecipazione al Campo di formazione metodologica, di cui all'art. 79. 		
<p>Art. 77 - Il tirocinio</p> <p>1. Il tirocinio è il momento iniziale del cammino di formazione del socio adulto.</p> <p>2. Tale periodo, della durata di 10 mesi, si avvia nel momento in cui l'adulto, inserito in una comunità capi, comincia il suo servizio in unità.</p> <p>3. Il tirocinante vive attivamente il suo servizio in Associazione come membro della comunità capi; partecipa al Campo di formazione per tirocinanti e a specifici incontri organizzati dalla Zona e/o dalla Regione.</p>	<p>Art. H10 – Fase del tirocinio</p> <p>1. Il tirocinio inizia con l'ingresso in Comunità capi e l'avvio del servizio in unità e termina indicativamente nel primo anno di servizio educativo e comunque non prima di aver acquisito le competenze previste.</p> <p>2. Il periodo del tirocinio è definito dalla Comunità capi. Il Consiglio di Zona e Comitato di Zona, per le rispettive competenze, nell'ambito del Programma di Zona, di cui all'art. 37, identificano e attuano attività formative legate al percorso del tirocinio, coerenti con le caratteristiche della formazione modulare di cui all'art. H7.</p>	

<p>4. La comunità capi, prima responsabile del percorso di tirocinio, formula e realizza un itinerario di accoglienza, di accompagnamento e di verifica i cui elementi chiave sono la chiarezza delle responsabilità, del mandato di un capo e della proposta del percorso.</p> <p>5. La comunità capi sottolinea in modo formale l'importanza dell'inizio e della conclusione del tirocinio, richiamando i contenuti del Patto Associativo.</p> <p>6. Gli scopi del periodo del tirocinio sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. favorire il consolidamento, nella comunità capi, delle proprie scelte e del processo di maturazione del Progetto del capo, nella quotidianità dell'impegno e nel realismo della propria organizzazione personale; b. rendere consapevoli che il servizio va vissuto con intenzionalità educativa; c. favorire l'acquisizione di una mentalità progettuale; d. favorire l'acquisizione della competenza metodologica con l'aiuto dello staff attraverso l'esperienza quotidiana; e. vivere esperienze di responsabilità atte a favorire una risposta personale al mandato ricevuto dalla comunità capi; f. scoprire il senso della partecipazione associativa. <p>7. Intervengono in sostegno dei tirocinanti:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. lo staff di unità che coinvolge il tirocinante verso una piena responsabilità nella realizzazione educativa e gli permette di sperimentarsi nell'uso del metodo e nel rapporto con i ragazzi; b. la Zona, che offre esperienze di scoperta dell'appartenenza associativa e di 	<p>3. Gli obiettivi del tirocinio sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. consolidare le scelte affinché i tirocinanti possano riconoscerle nella propria personale quotidianità; b. imparare ad utilizzare il Progetto del capo, di cui all'art. H6; c. acquisire una mentalità progettuale e stimolare l'intenzionalità educativa favorendo anche una risposta personale al mandato ricevuto dalla Comunità capi; d. agevolare l'acquisizione di elementi fondamentali del metodo con: <ul style="list-style-type: none"> i. l'aiuto degli altri soci adulti in servizio in unità, attraverso l'esperienza quotidiana; ii. la vita in Zona; iii. la formazione metodologica, nelle modalità e nei tempi previsti dall'art. H11. e. scoprire il senso della partecipazione ed appartenenza associativa e il percorso formativo offerto dall'Associazione. <p>4. Per attuare questa fase del percorso si fa riferimento al modello unitario, che specifica i contenuti generali oggetto del percorso e che tiene conto delle nuove istanze in ambito educativo.</p>	
--	--	--

<p>partecipazione alle scelte e introduce la modalità del confronto più ampio come occasione di formazione;</p> <p>c. la Regione che, attraverso la Formazione capi regionale, cura la proposta formativa dei Campi di formazione tirocinanti, anche in accordo con le Zone, favorendo il confronto tra i vari staff in modo da garantire l'attenzione per gli obiettivi specifici del tirocinio all'interno di questi eventi formativi.</p>		
<p>Art. 78 - Il Campo di formazione tirocinanti</p> <p>1. Il Campo di formazione tirocinanti (CFT) è un'occasione formativa che si colloca all'interno del tirocinio da vivere preferibilmente nel momento iniziale di inserimento in comunità capi e è necessario per poter partecipare al Campo di formazione metodologica.</p> <p>2. Gli obiettivi formativi del CFT sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. vivere un momento di confronto sulle scelte fatte; b. lanciare il percorso formativo offerto dall'Associazione e la cultura della formazione come presupposto indispensabile per un buon servizio; c. rileggere la propria storia personale per prender coscienza in modo più approfondito delle tre scelte del Patto associativo; d. confrontarsi e riflettere sulla scelta del servizio educativo e sul valore della testimonianza personale con altri adulti; e. razionalizzare la conoscenza degli elementi fondamentali del metodo; f. scoprire la dimensione associativa come risorsa per il proprio servizio, per la propria formazione personale e come supporto all'azione educativa. 		

<p>3. Il CFT viene realizzato, a livello locale, con il coordinamento della Regione, relativamente alle modalità attuative, secondo un modello unitario nazionale, relativo ai contenuti, predisposto dalla Formazione capi.</p> <p>4. Ai partecipanti e alle comunità capi viene inviato entro 30 giorni un attestato di partecipazione segnalando eventuali situazioni particolarmente significative.</p>		
<p>Art. 79 - Campo di formazione metodologica</p> <p>1. Il Campo di formazione metodologica (CFM) è rivolto ai soci adulti che hanno frequentato il CFT, ed hanno concluso il loro periodo di tirocinio.</p> <p>2. Gli obiettivi formativi del CFM sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. offrire, attraverso la riflessione sugli strumenti metodologici, occasione per rivedere le proprie scelte; b. contribuire ad accrescere la capacità di saper individuare i propri bisogni formativi e costruire percorsi di soddisfazione degli stessi; c. offrire una conoscenza metodologica nei suoi valori essenziali in una visione unitaria; d. approfondire gli strumenti specifici della Branca a cui il campo si rivolge comprendendone la valenza pedagogica; e. sottolineare l'aspetto intenzionale nell'utilizzo degli strumenti del metodo; f. evidenziare il ruolo dell'esperienza educativa come stimolo al processo di crescita personale e alla prosecuzione del percorso formativo; g. presentare l'Associazione come luogo di risposta ai bisogni formativi della persona e del Gruppo; 	<p>Art. H11 - Fase della formazione metodologica di base</p> <p>1. Il socio adulto, fin dall'inizio del servizio educativo, sviluppa competenze e abilità pedagogiche basilari per acquisire competenze metodologiche, principalmente attraverso il servizio in unità, la vita di Comunità capi e gli incontri di Zona.</p> <p>2. Le prime competenze metodologiche, di cui al comma 1, devono essere consolidate attraverso un'ulteriore esperienza formativa, orientata all'approfondimento dei contenuti del metodo educativo e della metodologia di Branca in cui si presta servizio, denominato evento di formazione metodologica (EFM).</p> <p>3. Gli obiettivi dell'evento di formazione metodologica sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. approfondire le caratteristiche pedagogiche dell'età dei soci giovani della Branca in cui si presta servizio; b. impostare la mentalità progettuale con cui proporre il metodo nella sua trasversalità; c. consolidare la conoscenza degli strumenti metodologici di Branca in una visione associativa; d. approfondire la valenza di tali strumenti per utilizzarli con intenzionalità educativa; e. vivere un ulteriore luogo di incontro associativo; 	

<p>h. sottolineare l'aspetto funzionale e di "servizio" dei progetti dei diversi livelli associativi;</p> <p>i. far crescere la consapevolezza della responsabilità comune e l'importanza del confronto tra adulti.</p> <p>3. Il CFM si realizza sotto forma di campo mobile e/o fisso, a livello regionale o di area di Formazione capi, nell'ambito di un modello unitario nazionale predisposto dalla Formazione capi in collaborazione con le Branche. La sua durata è di 5-7 giorni.</p> <p>4. Ai partecipanti e alla comunità capi viene inviato, entro novanta giorni, un attestato di partecipazione contenente la valutazione redatta a cura dello staff del campo; tale valutazione è destinata per conoscenza anche ai Responsabili di Zona.</p> <p>5. i soci adulti già censiti in Associazione prima dell'anno scout 2008/2009 possono partecipare al CFM anche senza la partecipazione al CFT.</p>	<p>f. favorire la consapevolezza dei passi da compiere per arricchire il proprio Progetto del capo.</p> <p>4. L'evento di formazione metodologica è organizzato dalla Formazione capi regionale attraverso due modalità, facenti capo allo stesso modello unitario:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. un campo mobile e/o fisso, la cui durata è definita nel modello unitario; b. un percorso modulato a fine settimana, opportunamente distribuiti nel tempo e connessi nei contenuti e nelle dinamiche formative. <p>5. La modalità di EFM, indicato al comma precedente, a cui partecipare, è scelta tramite confronto con la Comunità capi, in relazione al proprio Progetto del capo e l'evento può essere frequentato dopo almeno sei mesi dall'inizio del tirocinio.</p> <p>6. Ai partecipanti e alla Comunità capi viene inviato, entro novanta giorni, un attestato di partecipazione contenente la valutazione firmata dai capi campo e dall'assistente ecclesiastico dell'EFM; tale valutazione è destinata per conoscenza anche ai Responsabili di Zona.</p>	
<p>Art. 80 - Seconda fase del percorso formativo di base</p> <p>1. La seconda fase del percorso formativo di base, nel quadro del proprio progetto di capo ha come finalità di acquisire consapevolezza della scelta di servizio educativo in Associazione e giungere alla nomina a capo, di cui all'articolo 86.</p> <p>2. Questa fase persegue i seguenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. rafforzare e consolidare le motivazioni che sono alla base delle proprie scelte di servizio educativo e della intenzionalità educativa; b. approfondire le conoscenze pedagogiche e metodologiche; c. verificare il proprio ruolo di educatore; 		

<p>d. acquisire la consapevolezza della formazione come un processo in continuo sviluppo dentro e fuori l'Associazione;</p> <p>e. costruire con la comunità di appartenenza il percorso utile alla propria formazione, ricercando le occasioni formative necessarie ad un rafforzamento di una solidità personale per sperimentare la relazione educativa in maniera matura e gioiosa;</p> <p>f. acquisire la piena comprensione del Progetto del capo come strumento fondamentale e necessario per la propria formazione e per la valutazione della qualità del percorso formativo.</p> <p>3. Gli elementi necessari del percorso sono:</p> <p>a. il servizio educativo o quello di capo Gruppo per almeno due anni, di cui uno successivo alla partecipazione al Campo di formazione associativa;</p> <p>b. la partecipazione al Campo di formazione associativa;</p> <p>c. la partecipazione ad eventi e incontri formativi proposti dall'Associazione ai vari livelli;</p> <p>d. la partecipazione a momenti di democrazia associativa.</p> <p>4. Il socio adulto è inoltre invitato a partecipare ad occasioni formative offerte da altri enti e organizzazioni.</p>		
	<p>Art. H12 – Formazione associativa [Ipotesi A]</p> <p>1. La formazione associativa, le cui finalità sono delineate nell'art. H9, inizia con l'ingresso in Comunità capi del socio adulto e si sviluppa con la partecipazione ai momenti di vita associativa, quali le occasioni assembleari e i moduli formativi proposti da</p>	

	<p>Zona e Regione, attraverso i quali acquisisce la piena consapevolezza delle scelte del Patto associativo e del servizio educativo in Associazione.</p> <p>2. La fase della formazione associativa trova completamento con la partecipazione all'evento di formazione associativa (EFA), di cui all'art. H13.</p> <p>[Ipotesi B]</p> <p>1. La formazione associativa, le cui finalità sono delineate nell'art. H9, inizia con l'ingresso in Comunità capi del socio adulto, si sviluppa contemporaneamente alla formazione metodologica di base, attraverso la partecipazione ai momenti di vita associativa quali le occasioni assembleari e moduli formativi proposti da Zona e Regione. In tal modo il socio adulto acquisisce la piena consapevolezza delle scelte del Patto associativo e del servizio educativo in Associazione.</p>	
<p>Art. 81 - Il Campo di formazione associativa</p> <p>1. Il Campo di formazione associativa (CFA) è rivolto ai soci adulti che hanno frequentato almeno 12 mesi prima il CFM.</p> <p>2. Nel CFA le competenze vengono esplorate, confrontate, approfondite, con lo stile della ricerca, intesa come orientamento alla rielaborazione e alla riflessione sulla esperienza di servizio.</p> <p>3. Gli obiettivi formativi del CFA sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. verificare e sintetizzare la propria esperienza educativa e formativa per costruire prospettive future circa la propria scelta di essere educatore nella consapevolezza della propria storia; b. consolidare le scelte e le motivazioni ad essere capo educatore nel proprio contesto sociale in riferimento alle scelte del Patto associativo; 	<p>Art. H13 - Evento di formazione associativa</p> <p>[opzione A e B]</p> <p>1. L'evento di formazione associativa (EFA) promuove una rilettura trasversale ed unitaria dell'esperienza educativa; l'EFA inoltre aiuta il socio adulto ad essere pienamente consapevole delle scelte politiche dell'Associazione sul territorio e nella società.</p> <p>2. Gli obiettivi dell'evento di formazione associativa sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. verificare la propria esperienza educativa e formativa; b. favorire la consapevolezza dei passi da compiere relativamente alla scelta e alle motivazioni ad essere educatore, partendo dal proprio vissuto e nel contesto sociale, in riferimento alle scelte del Patto associativo; c. approfondire il metodo nell'intero ciclo educativo scout, di cui all'art. 25, comma 2 dello Statuto; 	

<p>c. rafforzare la cultura e lo stile della formazione permanente;</p> <p>d. acquisire maggiore consapevolezza nella relazione educativa capo-ragazzo;</p> <p>e. verificare la propria capacità di applicazione intenzionale del metodo scout nella sua globalità;</p> <p>f. comprendere il metodo scout nel suo complesso e in particolare nella sua continuità attraverso le Branche;</p> <p>g. rielaborare le proprie esperienze di capo e utilizzare le proprie competenze;</p> <p>h. comprendere le relazioni esistenti tra la progettazione educativa e il territorio;</p> <p>i. divenire co-costruttori del pensiero associativo e concorrere all'elaborazione metodologica;</p> <p>j. stimolare la riflessione sull'essere Associazione e l'essere Chiesa.</p> <p>4. Il Campo di formazione associativa si realizza sotto forma di campo mobile e/o fisso, nell'ambito di un modello unitario nazionale formulato dalla Formazione capi in collaborazione con le Branche; la sua durata è di 7 giorni.</p> <p>5. Ai partecipanti e alla comunità capi, entro novanta giorni, lo staff del campo invia una valutazione utile per la prosecuzione delle proprie esperienze di servizio e del percorso formativo nello spirito della formazione permanente. La valutazione viene inviata per conoscenza anche ai Responsabili di Zona e ai Responsabili regionali.</p>	<p>d. rafforzare la cultura e lo stile della formazione continua, di cui all'art. H14;</p> <p>e. acquisire consapevolezza del proprio ruolo nella costruzione del pensiero associativo e nell'elaborazione metodologica;</p> <p>f. stimolare la riflessione sull'essere Associazione e sull'essere Chiesa;</p> <p>g. promuovere lo stile dell'apprendimento permanente, di cui all'art. H19.</p> <p>3. L'evento di formazione associativa è organizzato dalla Formazione capi nazionale e si realizza come campo mobile e/o fisso, secondo quanto previsto dal modello unitario.</p> <p>4. La durata dell'evento di formazione associativa è di 7 giorni.</p> <p>5. L'evento di formazione associativa è rivolto ai soci adulti che abbiano concluso da almeno 12 mesi l'evento di formazione metodologica di cui all'art. H11, comma 2.</p> <p>[opzione B]</p> <p>5bis. Nell'ottica della personalizzazione del percorso, l'approccio modulare permette l'ampliamento degli spazi di riflessione pedagogica sulla proposta educativa ed una maggior caratterizzazione dei singoli EFA, di cui all'art. H12, legata alle peculiarità delle realtà territoriali ospitanti.</p> <p>[opzione A e B]</p> <p>6. Ai partecipanti e alla Comunità capi viene inviato, entro novanta giorni, un attestato di partecipazione contenente una valutazione utile per la prosecuzione delle proprie esperienze di servizio e del percorso formativo nello spirito dell'apprendimento permanente, di cui all'art. H19; tale valutazione, firmata dai capi campo e dall'assistente ecclesiastico dell'EFA, è destinata per conoscenza anche ai Responsabili di Zona e regionali.</p>	
--	---	--

<p>Art. 82 - Incontri ed eventi formativi associativi</p> <p>1. Nell'ottica della personalizzazione del percorso, per rispondere agli individuali bisogni formativi, è prevista come necessaria la partecipazione ad eventi e incontri formativi organizzati dai diversi livelli associativi e aventi attinenza con gli obiettivi del Progetto del capo.</p> <p>2. Il socio adulto può scegliere gli eventi e incontri cui partecipare ogni anno.</p> <p>3. Tra gli eventi formativi l'Associazione a livello regionale e/o nazionale propone:</p> <p>a. i Campi per adulti di provenienza extra-associativa, di cui all'art. 74;</p> <p>b. i Campi di aggiornamento metodologico, di cui all'art. 83</p> <p>c. gli eventi fede (tra cui i Campi Bibbia, i Campi di catechesi biblica e i laboratori biblici), di cui all'art. 84, commi 1-3;</p> <p>d. i laboratori (tra cui cantieri, workshop, stage di specializzazione, seminari e convegni), di cui all'art. 84, commi 4-7.</p>		
	<p>Art. H14 - Formazione continua</p> <p>1. La formazione continua prevede che il socio adulto partecipi a percorsi modulari organizzate dai diversi livelli territoriali e da altri enti e organizzazioni esterne all'Associazione, scegliendoli in attinenza con gli obiettivi del Progetto del capo.</p> <p>2 I percorsi modulari proposti dai diversi livelli territoriali sono:</p> <p>a. i moduli di aggiornamento metodologico, di cui all'art. H15;</p> <p>b. i moduli di aggiornamento associativo o a carattere generale, di cui all'art. H16.</p> <p>3. I percorsi modulari, di cui al comma 2, sono organizzate in conformità con le caratteristiche modulari previste all'art. H7 e validate dalla Formazione capi del livello proponente, in accordo con le indicazioni della Formazione capi nazionale.</p>	

	<p>4. Il livello territoriale, per l'organizzazione di percorsi modulari, può avvalersi del supporto di esperti, associazioni e realtà esterne.</p>	
<p>Art. 83 - Campi di aggiornamento metodologico</p> <p>1. I Campi di aggiornamento metodologico (CAM) sono diretti ai soci adulti che intendono prestare servizio in una Branca diversa da quella del CFM.</p> <p>2. Gli obiettivi formativi del CAM sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. acquisire le nuove competenze metodologiche richieste dal servizio; b. contribuire ad accrescere la capacità di saper individuare i propri bisogni formativi e costruire percorsi di soddisfazione degli stessi; c. approfondire gli strumenti specifici della Branca a cui il Campo si rivolge comprendendone la valenza pedagogica; d. sottolineare l'aspetto intenzionale nell'utilizzo degli strumenti del metodo della Branca specifica; e. far crescere la consapevolezza della responsabilità comune e l'importanza del confronto tra adulti. <p>3. Essi sono organizzati su base regionale o di area di Formazione capi, su un modello unitario predisposto a livello nazionale dalla Formazione capi, in collaborazione con le Branche; hanno durata di 3 giorni.</p>	<p>Art. H15 - Moduli di aggiornamento metodologico</p> <p>1. I moduli di aggiornamento metodologico hanno l'obiettivo di offrire occasioni di formazione sul metodo e gli strumenti della metodologia di Branca ad esso legati, anche nella loro evoluzione.</p> <p>2. I moduli di aggiornamento metodologico si rivolgono ai soci adulti in servizio educativo attivo, a coloro che sono in procinto di tornare in servizio educativo attivo o che intendono prestare servizio in una Branca diversa dall'attuale.</p>	
<p>Art. 84 - Eventi formativi associativi</p> <p>1. I Campi Bibbia sono eventi rivolti a soci adulti, in cui viene proposto l'incontro con la Parola di Dio attraverso la lettura e la conoscenza della Bibbia. Offrono strumenti per leggere il testo biblico utilizzando gli strumenti tipici del metodo scout. Sono dedicati alla formazione del socio adulto sia a livello</p>	<p>Art. H16 - Moduli di aggiornamento associativo o a carattere generale</p> <p>1. I moduli di aggiornamento associativo o a carattere generale, proposti dai diversi livelli territoriali, sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. percorsi di fede e di educazione alla vita cristiana (tra cui Campi Bibbia, Campi di 	

<p>personale sia come educatore nel cammino di fede. La loro durata è di una settimana circa.</p> <p>2. I Campi di catechesi biblica sono eventi in cui il metodo scout e la Parola di Dio sono messi a confronto per ripensare e approfondire la proposta di fede realizzata in Associazione. Sono rivolti a soci adulti interessati a sviluppare la propria formazione personale e competenza come educatore nel cammino di fede dei soci giovani. La loro durata è di 3-4 giorni.</p> <p>3. I Laboratori biblici sono eventi in cui si mette a confronto la Parola di Dio con un tema significativo o di attualità. Sono rivolti a soci adulti che intendono approfondire il tema proposto nelle sue radici bibliche e nei suoi risvolti attuali anche dal punto di vista educativo. La loro durata è di 2-3 giorni.</p> <p>4. I seminari sono eventi rivolti ai soci adulti e hanno come obiettivi la crescita formativa e il confronto rispetto a uno specifico tema. La durata è di 2 giorni.</p> <p>5. I convegni sono eventi rivolti ai soci adulti e hanno come obiettivo la riflessione e il confronto su temi a carattere educativo/metodologico e sociale. La loro durata varia da un fine settimana a 3/4 giorni.</p> <p>6. I cantieri sono eventi rivolti ai soci adulti e hanno come obiettivo l'acquisizione di specifici strumenti metodologici attraverso l'esperienza diretta secondo il principio "educare facendo". La loro durata è di 2 giorni.</p> <p>7. Gli stages di specializzazione sono eventi rivolti ai soci adulti e hanno come obiettivo la maturazione metodologica e tecnica. Hanno lo scopo di curare l'approfondimento e l'aggiornamento tecnico e metodologico, attraverso l'arte dell'imparare facendo. La durata è variabile da un fine settimana a 4 giorni.</p>	<p>catechesi biblica e laboratori biblici); sono percorsi finalizzati alla crescita personale nella fede o all'accrescimento delle competenze nell'azione educativa in ambito fede;</p> <p>b. percorsi modulari per lo sviluppo del pensiero associativo (tra cui incontri, seminari e convegni); sono percorsi finalizzati alla crescita formativa, al confronto e alla riflessione su temi a carattere educativo, metodologico e sociale;</p> <p>c. percorsi modulari a carattere tecnico/pratico (tra cui cantieri, workshop, stage di specializzazione); con lo stile dell'imparare facendo, sono percorsi finalizzati alla maturazione, all'approfondimento e all'aggiornamento delle competenze necessarie nell'ambito tecnico e della sicurezza in attività.</p>	
<p>Art. 85 - Occasioni formative esterne</p> <p>1. Nella logica della personalizzazione del proprio percorso formativo, il socio adulto è invitato a trovare</p>		

<p>occasioni per approfondire e affinare le conoscenze e capacità pedagogiche, educative e tecniche nella partecipazione ad eventi organizzati da enti locali, Regioni, organismi ecclesiali, organismi del terzo settore, università e altri arricchendo la propria formazione e valorizzando competenze e esperienze personali.</p>		
<p>Art. 86 - Nomina a capo</p> <p>1. Il socio adulto che ha concluso il percorso formativo della seconda fase e che svolge servizio a qualsiasi livello associativo può richiedere alla propria comunità capi la nomina a capo.</p> <p>2. La comunità capi, valutata positivamente la richiesta, la trasmette ai Responsabili di Zona.</p> <p>3. La Capo Guida e il Capo Scout nominano i capi dell'Associazione, su proposta degli Incaricati nazionali alla Formazione capi, vista la valutazione del percorso formativo e il parere favorevole dei Responsabili di Zona e regionali.</p> <p>4. L'Associazione considera valido per gli adulti provenienti da altre associazioni scout e guide, riconosciute da WAGGGS e WOSM, l'itinerario effettuato ai livelli equiparabili al suo.</p> <p>5. Nel caso in cui le Associazioni di provenienza non siano riconosciute, la decisione sulla validità dell'itinerario effettuato spetta alla Capo Guida e al Capo Scout, sentito il parere degli Incaricati nazionali alla Formazione capi, nonché dei Responsabili di Zona e regionali.</p>	<p>Art. H17 - Nomina a capo</p> <p>1. Per la richiesta di nomina a capo è necessario:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. svolgere servizio in Associazione; b. aver partecipato all'Evento di formazione associativa; b. aver svolto il servizio educativo o quello di Capo Gruppo per almeno due anni, di cui uno successivo alla partecipazione all'Evento di formazione associativa; c. aver partecipato a moduli formativi proposti dai vari livelli territoriali o da altri enti e organizzazioni esterne all'Associazione; d. partecipare a momenti di democrazia associativa. <p>2. Il socio adulto richiede la nomina a capo alla Comunità capi di appartenenza, la quale, in presenza dei requisiti di cui al comma 1 ed espressa una valutazione favorevole, la trasmette, tramite i Capi Gruppo, ai Responsabili di Zona.</p> <p>3. La Capo Guida e il Capo Scout nominano i capi dell'Associazione – di cui all'art. 10, comma 2, lettera b dello Statuto –, su proposta degli Incaricati nazionali alla Formazione capi, visti la valutazione del percorso formativo e il parere favorevole dei Comitati di Zona e regionali.</p> <p>4. L'Associazione considera valido per i soci adulti provenienti da altre associazioni del guidismo e dello scautismo, riconosciute da WAGGGS e WOSM, l'itinerario effettuato ai livelli equiparabili al suo.</p>	

	<p>5. Nel caso in cui le Associazioni di provenienza non siano riconosciute da WAGGGS e WOSM, la decisione sulla validità dell'itinerario effettuato spetta alla Capo Guida e al Capo Scout, sentito il parere degli Incaricati nazionali alla Formazione capi, nonché dei Responsabili di Zona e regionali.</p>	
<p>Art. 87 - Wood Badge 1. La nomina a capo ha riconoscimento internazionale e dà diritto alla Wood Badge (WB).</p>	<p>Art. H18 - Wood Badge [Ipotesi A] 1. La nomina a capo ha riconoscimento internazionale, dà diritto alla Wood Badge (WB) e rappresenta il termine del percorso di base.</p> <p>[Ipotesi B] 1. La nomina a capo ha riconoscimento internazionale e dà diritto alla Wood Badge (WB).</p>	
<p>Art. 88 - Formazione permanente 1. La formazione permanente è l'atteggiamento della persona in continua ricerca di occasioni e strumenti di apprendimento, aggiornamento, confronto e verifica. 2. Il socio adulto, conseguita la nomina a capo e Wood Badge, proseguirà il suo cammino formativo articolando personali percorsi formativi coerentemente con il proprio aggiornato progetto del capo. Partecipa quindi, oltre che ai momenti di democrazia associativa, ad occasioni formative organizzate dall'Associazione ai vari livelli e a quelle proposte da altri enti e organizzazioni.</p>	<p>Art. H19 - Apprendimento permanente 1. Il socio adulto, conseguita la nomina a capo e Wood Badge, prosegue il suo cammino formativo articolando personali percorsi formativi coerentemente con il proprio Progetto del capo. Partecipa quindi ai momenti di democrazia associativa, a percorsi modulari organizzati dai diversi livelli territoriali e a quelli proposti da altri enti e organizzazioni di cui all'art. H14.</p>	
<p>Art. 90 - Formazione dei quadri 1. La Formazione capi nazionale, coordinandosi con il livello regionale, propone percorsi di supporto alla formazione dei quadri allo scopo di qualificarne il servizio. In particolare: a. realizza, su richiesta di livelli associativi locali, percorsi formativi a domicilio (ad esempio per Consigli regionali, Responsabili di Zona, Incaricati di Branca di Zona...);</p>	<p>Art. H20 - Formazione dei quadri 1. Il profilo del quadro rappresenta l'obiettivo formativo a cui sono responsabilmente chiamati gli eletti e i nominati all'incarico, di cui all'art. 5, comma 1, lettera b, numero i. 2. Ai fini di cui al comma 1, la formazione dei quadri si realizza attraverso: a. la formazione nel ruolo, che avviene principalmente grazie al trapasso di nozioni</p>	

<p>b. promuove il dibattito associativo su ruolo e funzione dei quadri; c. verifica periodicamente la rispondenza delle azioni attuate.</p>	<p>tra pari, all'interno dei diversi organi di appartenenza e attraverso la quotidianità del servizio di quadro; b. l'apprendimento permanente, di cui all'art. H19, attraverso la partecipazione a moduli formativi specifici, identificati in base al proprio Progetto del capo.</p>	
<p>Art. 89 - Formazione capo Gruppo 1. L'Associazione, riconoscendo la centralità della figura del capo Gruppo, propone un percorso di formazione al ruolo e nel ruolo strutturato in tre distinte occasioni: a. incontro fra i Capo Gruppo, gestito dalla Zona, con l'obiettivo di individuare e leggere i bisogni formativi; b. Campo per Capo Gruppo (CCG), organizzato dalla Regione, a livello regionale od interregionale, su modello unitario nazionale, per favorire la formazione al ruolo di capo Gruppo, allo scopo di qualificare il servizio di animatore di adulti preferibilmente all'inizio del loro mandato. La Formazione capi nazionale coordina i contenuti e le modalità dei campi per Capi Gruppo; c. momenti ricorrenti di formazione nel ruolo su tematiche legate ai bisogni individuati durante il primo incontro e su argomenti inerenti, gestito/i dalla Zona in collaborazione con la Formazione capi regionale.</p>	<p>Art. H21 - Formazione dei Capi Gruppo 1. L'Associazione riconosce la centralità della figura del Capo Gruppo nel percorso formativo. 2. Le attività del Consiglio di Zona, ai sensi dell'art. 33, comma 1, lettera a dello Statuto, sono occasioni ordinarie di formazione nel ruolo per i Capi Gruppo. Altri percorsi modulari nel ruolo sono organizzati dalla Zona in collaborazione con la Formazione capi regionale. 3. Il livello regionale, eventualmente coordinandosi per aree geografiche, al fine di favorire la formazione al ruolo di Capo Gruppo, organizza il Campo per Capo Gruppo (CCG), su modello unitario, e moduli formativi specifici.</p>	
<p>Art. 91 - Formazione dei formatori 1. L'azione dei formatori è finalizzata a promuovere intuizioni, riflessioni, buone pratiche e la loro circolazione affinché esse diventino patrimonio dell'Associazione. 2. I formatori sono inseriti in una più ampia rete che li pone in stretta relazione con le strutture associative, di cui per altro fanno parte. 3. La Formazione capi nazionale, coordinandosi e collaborando con il livello regionale, stimola e</p>	<p>Art. H22 – Formazione dei formatori 1. La formazione dei soci adulti che svolgono il servizio di formatore – previsto dall'art. 5, comma 1, lettera b, numero ii –, è definita dalle linee guida di cui all'art. 43, comma 1, lettera d dello Statuto. 2. Il formatore vive la dimensione della Comunità capi o di una struttura associativa – ai sensi dell'art. 9, comma 2, lettera c dello Statuto – e costruisce il proprio percorso formativo alla luce del proprio Progetto del capo.</p>	

<p>propone percorsi di supporto alla formazione dei capi al servizio di formatori. In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. realizza eventi formativi indirizzati ai formatori e ai capi che si accostano a svolgere un servizio nella formazione capi; b. realizza momenti e occasioni di approfondimento su tematiche o ambiti definiti e legati alla formazione, avvalendosi anche della collaborazione di esterni; c. promuove il dibattito associativo su ruolo e funzione dei formatori, attraverso anche gli incontri regionali e nazionali dei formatori, ovvero il regional training team (RTT) e il national training team (NTT); d. scrive contenuti editoriali specifici sui contenuti di cui sopra; e. verifica periodicamente la rispondenza delle azioni attuate. 	<p>3. La formazione dei formatori viene curata dagli Incaricati nazionali, in collaborazione con gli omologhi Incaricati regionali, di cui all'art. 55, comma 3, lettera f, garantendo loro la possibilità di adeguati spazi per il confronto e la crescita nel ruolo, attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. l'organizzazione di momenti specifici che scandiscono i tempi della nomina e attuano un processo di valutazione dei mandati e dell'operato dei singoli formatori; b. la promozione del dibattito associativo sul ruolo e funzione dei formatori, anche attraverso gli incontri regionali e nazionali dei formatori: <ul style="list-style-type: none"> i. il regional training team (RTT); ii. l'area training team (ATT); iii. il national training team (NTT). c. approfondimenti specifici sui contenuti di cui sopra da offrire all'Associazione. 	
<p>Art. 92 - Formazione degli assistenti ecclesiastici</p> <p>1. L'Associazione favorisce la formazione metodologica degli assistenti ecclesiastici, organizzando eventi formativi appositi e promuovendo la partecipazione degli assistenti ad altri eventi formativi offerti dall'Associazione.</p>	<p>Art. H23 - Formazione degli assistenti ecclesiastici e degli animatori spirituali di Gruppo</p> <p>1. L'Associazione, ai sensi dell'art. 16bis, comma 4 dello Statuto, anche dialogando con l'autorità ecclesiastica competente e le strutture di appartenenza, favorisce la formazione degli assistenti ecclesiastici e degli animatori spirituali di Gruppo, attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. l'organizzazione di eventi formativi appositi; b. la promozione alla partecipazione ad altri eventi formativi offerti dall'Associazione; c. la partecipazione a percorsi modulari proposti da enti esterni all'Associazione. <p>4. Gli assistenti ecclesiastici e gli animatori spirituali progettano un proprio percorso formativo eventualmente utilizzando lo strumento del Progetto del capo.</p>	
<p>Art. 93 – Formazione dei Consiglieri generali eletti nelle Zone</p>		

<p>1. Le Regioni curano la formazione al ruolo e nel ruolo dei Consiglieri generali eletti nelle Zone dopo l'elezione e durante tutta la durata dell'incarico.</p> <p>2. Occasioni di formazione permanente possono essere offerte anche dal livello nazionale, in attuazione di quanto disposto dall'art. 55, comma 1, lettera c e dall'art. 90.</p>		
---	--	--